

15 maggio 2011

Incontro con i Ministri Straordinari della Comunione

1. L'incontro odierno mi offre l'opportunità di offrire brevissime considerazioni che ritengo molto valide per il servizio straordinario che andrete a svolgere nelle vostre comunità parrocchiali. Anzitutto è bene riprendere-ricordare quanto prescrive l'*Istruzione* che riguarda il "Ministro Straordinario della Comunione".

"Il fedele ministro straordinario della Comunione, debitamente preparato, si deve distinguere per la vita cristiana, la fede e la condotta, dovrà cercare di essere all'altezza di questo grande compito, di coltivare la pietà verso la santissima Eucaristia e di essere di esempio agli altri fedeli con la sua devozione e il suo rispetto verso l'augustissimo Sacramento dell'altare". (cfr. Istruzione della Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti, *Immensae Caritatis*, 1973).

Il testo si raccomanda da sé tanto è orientativo e limpido nella forma e nei contenuti.

2. L'istituzione dei Ministri Straordinari della Comunione avviene con la pubblicazione del *Rito* apposito da parte della CEI (1980). Nelle "*Premesse Generali*" è scritto:

"Questo ministero straordinario, quindi suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità, e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna laici e religiosi a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato".

L'esercizio del ministero straordinario, viene chiarito dal medesimo documento, richiede la consapevolezza di tre "vincoli" bene interiorizzati che la specifica "preparazione pastorale e liturgica" intende sollecitare. Infatti pone in luce *"il vincolo che esiste tra il malato e il mistero di Cristo sofferente; il vincolo che unisce l'Assemblea radunata nel Giorno del Signore e la vittoria pasquale sulla morte e il male; il vincolo che unisce l'effusione dello Spirito Santo e l'annuncio ai fratelli della lieta novella di liberazione e guarigione"* (ivi).

3. Non si perda di vista lo "*spirito*" che anima e sostiene questo stesso ministero istituito. Esso evidenzia la varietà e la ricchezza ministeriale della Chiesa comunione e inviata in missione concretizzata nella individuazione e nella scelta del "ministro", espressione di un servizio ecclesiale, fattore di comunione e segno di missione in atto.

+ Carlo, Vescovo